

LA PACE COME COSTRUZIONE IN MARIA MONTESSORI

di *Catia Giacconi*

Motivi di una riflessione

Il seguente contributo tenterà di segnalare alcuni aspetti e valori di rilievo intorno al discorso montessoriano sulla pace.

Da una lettura a posteriori e da un gioco di evocazioni, la *pace* in Maria Montessori si potrebbe associare all'immagine di un *cantiere*: il “cantiere della pace” “aperto” sin dalle fondamenta della sua pedagogia e persistente lungo tutto l'arco della sua vita personale ed intellettuale appunto come una “costruzione” in una continua tensione a fondere nella propria azione la teoria e la prassi. Relativamente a questo “cantiere della pace”, esso sprigiona una serie di significative considerazioni sul pensiero e l'esperienza di questa Dottoressa, medico-pedagoga.

Innanzitutto, in una visione storico-comparativa, la pace risulta il *leitmotiv* che permette di rapportare Maria Montessori ai grandi pensatori della storia della contemporaneità che hanno o riservato un grande spazio alla pace (come Kant, Dewey) o vi hanno finalizzato l'intero svolgimento del loro pensiero (come Gandhi, Tolstoj, Martin Luther King, Aldo Capitini, Don Milani, il sudamericano Freire, ecc.).

In secondo luogo, la questione costituisce l'occasione per gettare luce su alcune pagine dell'epopea montessoriana poco note, che riguardano il soggiorno indiano e quindi il riferimento a quella sua straordinaria presenza montessoriana nelle culture orientali che notoriamente rappresentano la culla della pace, del dialogo e dell'interiorità. Come poco nota è la sua azione promotrice a Genova di un circolo e periodico denominato appunto “Il Cantiere della Pace”.

In terzo luogo, in realtà il paradigma della “pace” costituisce una chiave di lettura sintetica a posteriori del sistema montessoriano, al quale si finalizzano molti vettori teorici-esperienziali della proposta pedagogica montessoriana come:

1. la ricerca dell'armonia e del “bello”;
2. il senso dell'equilibrio;
3. la cultura del silenzio e della riflessione,
4. il valore dell'amore e della comunicazione affettivo-emotiva.

Infine, il problema della pace l'accompagna lungo tutto l'arco della vita segnato da varie guerre (specie quelle coloniali, in alcune delle quali è coinvolta direttamente l'Italia) e dalle due devastanti guerre mondiali, legandosi ai suoi temi essenziali quali:

- a. la tutela dell'infanzia;
- b. la dignità della donna;
- c. il valore della democrazia e quindi la sua rotta di collisione con il fascismo.

L'educazione costruttiva alla pace

Tratti elevatamente “costruttivi” della pace vengono versati anche nell'ambito dell'educazione, che la stessa Montessori definisce come una “*educazione costruttiva alla pace*”. Il più ampio riferimento ricorre negli scritti della raccolta “Educazione e pace”¹, dove traspare una concezione montessoriana della “pace” non tanto come concetto negativo per indicare la fine della guerra, ma “*un concetto positivo di riforma sociale e morale costruttiva*”, di cui faceva parte anche una precisa riforma delle attività di educazione e di istruzione.

Tre costanti caratterizzano il pensiero montessoriano sulla pace, ma ancora una volta tutta la sua proposta pedagogica.

La prima attiene l'incessante denuncia di un evidente sbilanciamento a favore del progresso tecnico-scientifico a discapito della formazione morale dell'uomo: al progresso esteriore non è seguito un progresso sul piano interiore dell'umanità. Ciò spinge la scienza della pace a valorizzare

¹ M. Montessori, *Educazione e pace*, Garzanti 1964. Riedito nel 2004 a cura dell'Opera Nazionale Montessoriana.

una “nuova morale”, investendo su una “società di uomini valorizzati nel loro io e non nell’efficienza delle loro macchine”.

La seconda concerne da un lato il rifiuto del nazionalismo e dall’altro la constatazione dell’effettiva e fisiologica interdipendenza fra tutti i popoli della terra, da trasformare in consapevole *solidarietà universale* e in un impegno comune allo svolgimento di un “piano cosmico” e di una “società conviviale” basata su due nuove realtà quella di “un Bambino Nuovo” e quella di un’umanità come “Nazione Unica”.

La terza riguarda la diffusa incomprensione dell’adulto nei riguardi del bambino e nel mancato riconoscimento del suo essere “Padre e Maestro della terra”. In questa direzione, ritorna, in una spirale bruneriana, il concetto di bambino, non come “adulto in piccolo”, da plasmare o “un vaso vuoto da riempire”, bensì come un bambino con sue caratteristiche, con una sua individualità “che può fare molto per noi, più di quello che noi possiamo fare per lui”.

Da quanto esposto emerge la centralità, nell’ambito della scienza della pace, della “*scienza dell’educazione*”: “l’educazione è l’arma della pace (...) l’armamento per la pace”.

A tal proposito la Montessori sostiene che “L’uomo sociale non si forma tutto d’un tratto quando cioè è già divenuto “uomo”, ovvero quando “nell’infanzia e nell’adolescenza è stato represso ed isolato, in interessi personali, sotto il dominio cieco di adulti pronti a trascurare tutti i valori della vita”.

Al contrario, l’educazione dovrebbe rappresentare e vertere alla presa di *coscienza dell’interdipendenza e solidarietà fra gli uomini*. Ciò si realizza attraverso la valorizzazione della costituzione presente della società e la preparazione adeguata dell’uomo allo stato passato e presente della vita civile. Infatti, così come “ il presente si regge sul passato come una casa sulle sue fondamenta”, così “il progresso e la storia non la fanno solo i re e gli uomini famosi”, ma la “vita di ciascuno di noi dipende dal lavoro di tutti”.

Cosa dovrebbero fare allora la scuola e la famiglia, ma anche le altre agenzie educative, “visto che l’educazione costruttiva della pace non può limitarsi alla scuola e all’istruzione”? Su quali vettori o indicatori si dovrebbe fondare questa “scienza dell’educazione alla pace”?

Diverse risposte e marcatori formativi sono ravvisabile passando in rassegna l’ampia letteratura montessoriana, di seguito brevemente illustrati.

1. Riconoscere la “rilevazione dell’anima infantile”, comprendere che il bambino ha un “modo di lavorare diverso dal nostro”.
2. Seguire il bambino nel suo sviluppo naturale e nel vedere svolgere l’uomo: l’azione educativa non dovrebbe risiedere “negli insegnamenti che l’adulto può dare al bambino, ma nello sviluppo normale dell’ “Uomo Nuovo” nella relazione di aiuto alla costruzione di se stesso.
3. Perseguire atteggiamenti di “prossimità educativa” e di “giusto distanziamento”.
4. Promuovere la libera espressione delle potenzialità più che il culto dello sforzo e del sacrificio in nome del successo. In altre parole, favorire l’educazione alla socialità e alla solidarietà invece che quella all’individualismo ed alla competizione.
5. Orientare il proprio agire educativo e didattico “ verso un duplice scopo: la costruzione di un ambiente adatto, che risponda non solo al lato igienico, ma soprattutto dal lato spirituale, alle sue esigenze”, che gli permetta di agire concretamente e in modo costruttivo. Un ambiente “bello ed attraente”, ordinato, “esatto ed accurato”, che “parla da solo” dove anche se il maestro si assenta, la vita continua normalmente.

Tali accortezze da un lato spingerebbero il bambino a lavorare in modo esatto ed accurato, dall’altro ispirerebbero il raccoglimento, riposerebbero la mente favorendo la tendenza all’ordine, evocherebbero il rispetto ed infine educerebbero alla pace.

Le parole “montessoriane” sprigionano inoltre la loro attualità, in un momento storico, culturale e sociale dove le agenzie educative vengono ancora sollecitate, anche alla luce di nuovi documenti come le Nuove Indicazioni Nazionali per la Scuola, a promuovere relazioni di aiuto allo sviluppo della personalità per un “*nuovo umanesimo*”.

In conclusione, quindi questi snodi teorici e pratici del discorso montessoriano sul tema della pace sono del tutto rilevanti oggi dove la scuola, la famiglia e la società si trova ad interrogarsi sulla “formazione dell’uomo per un mondo nuovo” ed ad trovare strategie ed interventi integrati in questa direzione.